



Sopra, una famiglia di elefanti si sposta nella pianure di Duba, in Botswana. Sotto, Giulia Valentina Palermo, 25 anni, it girl e conduttrice su Rai Uno di *Fan Car-Aoke*, sul delta del fiume Okavango in un safari in barca di Duba Expedition Camp. A destra, un picnic nel deserto del Kalahari.



La mia prima AFRICA

L'INCONTRO CON LA NATURA PIÙ SELVAGGIA E LA SORPRESA DI VEDERE GLI ANIMALI E I LORO CUCCIOLI DA VICINO: LA CONDUTTRICE E IT GIRL **GIULIA VALENTINA** HA SCRITTO PER *GRAZIA* IL DIARIO DEL SUO SAFARI IN **BOTSWANA**, IL POSTO GIUSTO PER ANDARE ALLE ORIGINI, ANCHE DELLE EMOZIONI

DI Giulia Valentina Palermo FOTO DI Tommaso Balestrini



I giorni che ho trascorso in Botswana hanno ridefinito il mio concetto di lusso. Negli ultimi anni la tendenza negli alberghi più esclusivi del mondo è stata quella di soddisfare ogni capriccio e desiderio di un cliente e fargli trovare, per esempio, la stessa colazione di una pasticceria top a Milano o a Roma anche in un hotel a New York. Ecco, al vostro arrivo in Botswana, scordatevi questo tipo di dettagli. E magari mettete una croce anche sopra al telefono per parlare con la reception. Troverete, invece, dei corni in cui soffiare o, se sarete fortunati, dei walkie talkie, da usare solo in caso di emergenza (cioè un leone davanti alla propria tenda). Qui il vero lusso impagabile è prima di tutto il silenzio.

Il mio entusiasmo per il Botswana l'ho dimostrato facendo subito confusione con la data

della partenza: mi sono presentata con un giorno d'anticipo all'appuntamento con Tommaso Balestrini, la mia guida di Africome, l'agenzia che ha organizzato questo viaggio. Risolto l'equivoco e preso l'aereo per Johannesburg con South African Airways siamo arrivati a Maun, da dove decollano i voli per i vari camp. La prima struttura che mi ha ospitata è stato il **Duba Expedition Camp**, fondato da due registi del network National Geographic, **Dereck e Beverly Joubert**. Il campo è formato da una tenda aperta principale per i pasti, con una zona relax dove prendere il sole o incontrarsi intorno al fuoco di sera. Gli ospiti alloggiavano in sei tende alle quali si arriva tramite sentieri. Sono lontane una dall'altra, quasi invisibili, nascoste dai cespugli e dagli alberi. I colori si mimetizzano con il paesaggio e regna un grande senso di pace e

accoglienza. Vengo accompagnata alla mia tenda e noto subito che a dividermi da tutti gli animali è unicamente una zanzariera. Vengo, però, immediatamente rassicurata: le unica specie che si avvicinano sono le scimmie e non sanno (ancora) usare le chiusure a lampo. Nella tenda comune ci spiegano come funzionano i principali safari: possono essere a bordo di jeep, in grado di avventurarsi nelle pianure allagate del fiume Okavango, ma anche a piedi o in barca. Si parte al mattino alle 5 fino alle 10. E poi ancora alle 16 per ritornare per cena. Ci muoviamo immediatamente per il pomeriggio. Ogni safari è una sorpresa. Niente può accadere e tutto può succedere. Noi abbiamo visto enormi branchi di elefanti bagnarsi nel fango, costeggiato leoni che si rincorrevano per difendere il territorio e seguito un ghepardo che divideva la preda con i piccoli.

Con un piccolo aereo ci siamo spostati verso la nostra seconda tappa nell'Okavango, al **Vumbura Plains Camp, di proprietà di Wilderness Safaris**. All'arrivo in questo camp, sono pronta a postare su Instagram una foto, ma lo staff dell'albergo mi risponde subito dicendo: «Qui abbiamo i leoni, gli elefanti, le zebre, se sei fortunata incontrerai anche i leopardi, ma quello che di certo non troverai è la connessione wifi». Si tratta di una scelta ragionata **per aiutare gli ospiti a immergersi davvero nella natura**. In compenso le stanze sono immense e lussuose, con vasca Jacuzzi. E dopo tre giorni di sveglia alle 5, il quarto mi concedo un lungo sonno e un massaggio.

L'ultima tappa del viaggio è il **Jack's Camp, fondato da Ralph Bousfield in memoria del padre Jack**, cacciatore di coccodrilli. Qui il panorama cambia: siamo nel deserto del Kalahari che ricopre due terzi del Botswana. Il flusso degli animali nella zona dipende fortemente dalle piogge. Nonostante gli avvistamenti diminuiti rispetto alle altre zone, il nostro soggiorno al Jack's Camp è forse quello che mi ha emozionato di più. Oltre ai bellissimi paesaggi, quello che offre il campo è un'esperienza autentica e completa. A pranzo e a cena gli ospiti si siedono con lo staff che fa di tutto per coinvolgerci nella loro cultura. E dopo qualche giorno ci sentiamo tutti molto affiatati. Insomma, è la conclusione perfetta per questo viaggio, la prova che il Botswana non si è piegato, come molti Stati africani, alle economie e alle logiche del turismo di massa. Qui infatti l'ambiente non segue per forza le necessità dei turisti.

Siate pronti ad adattarvi al paesaggio e ai suoi animali, perché la natura non sarà lì per organizzare uno spettacolo. Sarà il viaggio stesso lo spettacolo più grande al quale avrete mai assistito. ■

COME MUOVERSI

Il periodo migliore per visitare il Botswana va da giugno ad agosto.

E si può raggiungere con i voli South African Airways (flysaa.com). Oltre il 45 per cento del territorio del Botswana è protetto e la caccia è illegale. Questo viaggio è stato organizzato con l'agenzia Africome (africome.com), tour operator milanese specializzato in safari e viaggi su misura in Africa Orientale e Australe (tel: 02 48519317).

Per maggiori informazioni sui campi che abbiamo visitato:

Duba Expedition Camp, Great Plains Conservations Okavango Delta (greatplainsconservation.com); Vumbura Plains Camp, Wilderness Safaris Okavango Delta (wilderness-safaris.com/camps/vumbura-plains); Jack's Camp (unchartedafrica.com).

Sotto, un leone nella pianura di Duba. A fianco, un suricato nel deserto del Kalahari. In basso a destra, una veranda panoramica del Jack's Camp.



